

CONTRARIAN • HORSE

# Una passione lunga un secolo

di Giorgio Vitali

Frutto della progettazione dell'architetto Paolo Vietti Violi, l'Ippodromo San Siro è stato inaugurato il 25 aprile 1920. Nel tempo l'amore aristocratico per l'ippica ha contagiato anche imprenditori, industriali, giudici e artisti. Oggi, cento anni dopo, quel sentimento vive ancora



# A

**A ottobre** l'Ippodromo Snai San Siro ha festeggiato i 100 anni dall'inaugurazione, avvenuta nell'aprile del 1920. Per gli ippici San Siro è un giardino da frequentare per tutta la vita, dove si ammirano campioni, si applaudono brocchi e si seguono i testa a testa sin sul palo di arrivo. Per i milanesi l'Ippodromo, oggi di proprietà di Snaitech, è un angolo privilegiato: per il suo parco, per le sue tribune, per il giardino botanico con 55 specie di piante diverse che segnano il passo delle stagioni, per la grande statua del Cavallo di Leonardo.

Ma San Siro per la città è un libro di storia, scritto dalla società milanese, lombarda, internazionale.

Un libro nel quale compaiono nobili e non nobili, industriali, commercianti, professionisti, artisti e magistrati che, di volta in volta, hanno ricoperto il ruolo di allevatore o di proprietario, di gentleman (cioè di dilettante in sella) o commissario di gara, dando vita a uno spettacolo di corse in piano e in ostacoli, seguito da una folla enorme, sia nel passato (come testimoniano le foto d'epoca), sia in tempi pre-Covid (grazie allo sforzo promozionale della società). Protagonista assoluto il cavallo purosangue: ultimo prodotto di una selezione centenaria operata dagli allevatori, che chi esercita l'arte dell'allenare e

lo sport del montare a livello agonistico trasforma in atleta. Una mostra curata dal professor Stefano della Torre, dal titolo *100 anni di emozioni*, accompagna in questo tempo di celebrazioni i visitatori in un percorso che non può che riguardare pochi degli infiniti capitoli e degli infiniti volti che le emozioni citate dal titolo

hanno generato.

La storia del resto, come scrisse il grande giornalista Mario Fossati commentando l'inserimento nel

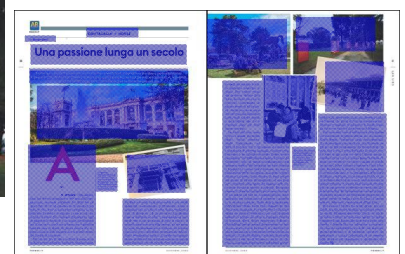
2004 di San Siro (unico ippodromo al mondo) fra i monumenti di interesse nazionale, è iniziata a fine Ottocento, e ha coinvolto da subito l'intera società meneghina: "Nel 1889 Milano fondava il Premio del Commercio, alla cui dotazione collaboravano non soltanto i nobili e l'alta borghesia ma tutti i bottegai e il popolo. Le vecchie 'barbe' dicevano: qui non c'è solamente la 'plebe' ma appunto un popolo". L'ippica milanese ha presto avuto bisogno di spazi sempre più grandi, di tribune all'avanguardia, di una pista per i campioni, sulla spinta del successo delle corse come fenomeno sportivo e culturale. Per questa ragione la "Società Lombarda per le corse dei cavalli" ha indetto nel 1911 un concorso pubblico internazionale, con l'intenzione di rinnovare e arricchire la struttura esistente. Frutto della progettazione dell'architetto Paolo Vietti Violi, l'Ippodromo San Siro è stato inaugurato il 25 aprile 1920, e è divenuto subito un punto di riferimento per molti impianti edificati in seguito. Da allora le galoppe vincenti di Tenerani, Ribot, Sirlad, Danedream, Falbrav o Chivas Regal (per gli ostacoli) hanno tenuto col fiato sospeso generazioni di turfman. E se è vero che l'ippica è passione pura, certamente iscritta nel dna aristocratico (i Litta-Modigliani, i marchesi Incisa della Rocchetta, i Visconti di Modrone), è anche vero che essa ha contagiato imprenditori, industriali, giudici,

artisti: e fra questi ultimi come non ricordare Luciano Visconti, che prima di divenire il regista universalmente conosciuto, fu allenatore di cavalli (vinse, fra l'altro con Sanzio il Gran Premio di Milano).

Rari sono stati i casi di utilizzazione della giubba per promuovere la propria attività: ne è un esempio Guido Borghi, l'industriale degli elettrodomestici, che chiamò Ignis la sua scuderia, come l'azienda, ma più per un fatto sentimentale che di marketing. Chi sono stati e sono i nomi dell'ippica di questo secolo? Tanti, troppi come si è detto. Citiamo ancora i marchesi Incisa e la loro mitica Razza Dormello Ol-

L'ingresso dell'ippodromo di San Siro a Milano che a ottobre ha festeggiato 100 anni dall'inaugurazione. A destra, l'architetto Paolo Vietti Violi.

Qui sopra, da sinistra, manifestazione per la mostra *100 anni di emozioni*, due immagini d'epoca dell'ippodromo di San Siro.



giata (ancora attiva) che hanno regalato al mondo, fra gli altri, Ribot. Citiamo il banchiere Carlo Vittadini. Ricordiamo la famiglia Crespi, che possedette il *Corriere della Sera*, e fu protagonista della storia di Milano e dell'ippica con la Razza del Soldo. O Luciano Salice, che ha dato ai suoi cavalli tutti nomi in dialetto milanese. E ancora Paolo Ferrario, 93 anni, più che mai presente e vincente con i suoi colori della Scuderia Fert. Né dimentichiamo i trionfi di grandi scuderie straniere: dai Wertheimer (proprietari di grandi marchi di moda), a Cino del Duca (il famoso editore), dallo sceicco Mohammed all'Aga Khan.

Ben diversa è l'ippica dei nostri giorni: non più nobili, non più grandi famiglie, ma identica passione: quella dell'assicuratore Felice Villa, la cui scuderia EffeVi a Milano ha vinto tutto. Quella che anima l'ingegner Diego Romero che tanto ha investito nella Incolix, o Isabella Bezzera (allevatrice e proprietaria). Ma che soprattutto scorre nelle vene tanti proprietari-gentleman, e di tantissimi operatori che continuano a cercare l'adrenalina di un successo sulla dirittura più impegnativa e spettacolare del mondo. **F**

